

REGIONE EMILIA ROMAGNA
PROVINCIA DI PARMA

COMUNE DI VALMOZZOLA

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Piano redatto in forma associata tra i comuni di Berceto e Valmozzola

Adozione del Consiglio Comunale con Delibera n° 12 del 23/04/2004

Controdeduzione del Consiglio Comunale con Delibera n° 12 del 18 maggio 2005

Approvazione del Consiglio Comunale con Delibera n° 39 del 24 novembre 2007

Il Sindaco

Gabriella Olari

Il Segretario Comunale

Caffarra Maddalena

Il Progettista

Architetto Sergio Beccarelli

in collaborazione con

Architetto Paola Urangi

NORME TECNICHE

NOVEMBRE 2007

I valori pluviometrici ed idrologici riportati nel Quadro Conoscitivo e nel Documento Preliminare del PSC rappresentano un riferimento per la progettazione di opere di difesa idraulica, consolidamento dei versanti ed infrastrutture a rete per l'approvvigionamento e lo smaltimento delle acque. Tali valori sono subordinati a quanto indicato nelle Direttive di cui al comma precedente.

Variazioni ai suddetti valori potranno essere apportate solamente in seguito a studi idraulici di maggior dettaglio e comunque nel rispetto di quanto appositamente specificato nelle N.T.A. del P.A.I. dell'Autorità di bacino del fiume Po.

Art.II.2 – Tutele e vincoli derivanti da provvedimenti legislativi e piani sovraordinati

In conformità alle previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e agli altri provvedimenti sovraordinati il Piano Strutturale Comunale ha accertato la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali presenti sul territorio comunale. La disciplina di vincolo di dette aree si sovrappone a quella specifica dell'ambito in cui ricadono, determinando una doppia lettura sovrapposta del regime dell'ambito. Tutti gli interventi edilizi o di trasformazione territoriale, ammessi nell'ambito di riferimento, dovranno essere dunque verificati anche rispetto al regime dei vincoli di natura ambientale e paesaggistica di cui al presente Titolo II e saranno ammessi solo in conformità con la specifica disciplina di vincolo di dette aree.

Per i territori ed ambiti valgono le disposizioni di cui al precedente articolo.

Determinazioni del PSC

Il PSC individua nella Tav. n° 3:

- le aree interessate da tutele direttamente individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico e dal Piano Territoriale Paesistico Regionale, come modificate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, e precisamente:
 - a. Zone di tutela dei caratteri ambientali di bacini e corsi d'acqua. Fascia A (art. 12 PTCP);*
 - b. Zone di tutela dei caratteri ambientali di bacini e corsi d'acqua. Fascia B (art. 12 PTCP);*
 - c. Zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua (allegato M del PTPR);*

d. Invasi di laghi e bacini e corsi d'acqua. (Art. 13 PTCP);

e. Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 14 PTCP);

f. Calanchi meritevoli di tutela (art. 15 PTCP);

g. Zone di tutela naturalistica (art. 20 PTCP);

- le aree interessate da tutele di specifica competenza del Piano Territoriale di Assetto Idrogeologico, così come indicate dal P.A.I. stesso:

h. Esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio: Aree con pericolosità molto elevata;

i. Esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio: Aree con pericolosità molto elevata non perimetrata;

- le aree interessate da vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 comma 1 del D.Lgs. 42/2004:

j. Fasce di rispetto dei corsi d'acqua pubblici (fiumi e fasce perifluviali). La Tav. 3 del PSC individuano gli alvei fluviali e le fasce della larghezza di m. 150 per parte a partire dalle relative sponde o argini, che sono sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera c) del Testo Unico di cui al D.L. 42/2004. Tale fascia ha valore indicativo, in quanto, essendo relativa ad un limite in continua evoluzione, deve essere di volta in volta calcolata in base alla precisa morfologia di quel momento;

k. le montagne per la parte eccedente i 1200 m. sul livello del mare;

l. i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m. dalla linea di battigia;

- le aree assoggettate ai disposti del R.D. 3267/23:

m. Zone sottoposte a vincolo idrogeologico (per comodità, in quanto molto meno estese, sono individuate nella Tav. 3 le aree escluse dal vincolo);

- le aree relative alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali ai sensi della Direttiva 92/43/CEE:

n. proposte di Siti di Importanza Comunitaria;

- le aree interessate da tutele del Piano Territoriale Paesistico Regionale la cui esatta individuazione è demandata dal PTPR e dal PTCP agli strumenti di pianificazione sotto-ordinati, e precisamente:

o. Ambito di tutela dei crinali (art. 9 PTCP);

p. Viabilità panoramica (art. 19 PTCP);

- tutele faunistiche di tipo regionale:

q. Oasi di protezione della fauna;

r. Valichi di interesse migratorio;

- tutele di carattere comunale introdotte specificatamente dal PSC:

s. Corsi d'acqua meritevoli di tutela e Tratti interessati da manifesto rischio idraulico connesso alla stabilità fluviale.

Direttive al RUE

Per ciascuna delle aree e degli immobili oggetto delle individuazioni di cui sopra il RUE deve dettare la relativa normativa di tutela, recependo, e specificando ove del caso, la normativa derivante dal provvedimento legislativo o dal Piano sovraordinato.

- lo sviluppo della fruizione turistica e la promozione di attività di agriturismo, di turismo rurale, di attività ricreative e sportive all'aria aperta compatibili con la tutela paesaggistica;
- il riuso del patrimonio costruito, storico e non, a fini agricoli, residenziali, commerciali, turistici;
- la conservazione e manutenzione della vegetazione di particolare interesse botanico e naturalistico e in particolare il miglioramento e la conservazione dei boschi;
- la manutenzione delle reti infrastrutturali e della sentieristica.

Art.IV.3 -Unità di paesaggio

Il PSC individua all'interno della Tavola 2 Schema di Assetto Territoriale intercomunale le seguenti Unità di Paesaggio di rango comunale, che fanno riferimento alle Unità e sub-Unità di Paesaggio di rango provinciale:

9.1-1 Bassa Montagna Ovest- Monte Barigazzo;

9.1-2 Bassa Montagna Ovest – Arenarie di Ranzano;

9.1-3 Bassa Montagna Ovest – Ofioliti;

9.1-4 Bassa Montagna Ovest – Alternanze calcari marnosi, argilliti e arenarie grigie;

9.1-5 Bassa Montagna Ovest – Alternanze arenarie e argille;

La sintesi di diversi fattori fisici, biologici e antropici e di funzioni e parametri utilizzati per l'analisi territoriale ha portato Il PSC a ricondurre le Unità di Paesaggio sopra elencate ai seguenti tre ambiti rurali omogenei, cartografati nella medesima Tavola 2, a cui vengono riferiti i seguenti indirizzi normativi:

9.1-1/2/3) Bassa Montagna Ovest – Monte Barigazzo, Arenarie di Ranzano e Ofioliti classificate come aree a prevalente funzione ricreativo-turistica, la cui gestione deve seguire i seguenti indirizzi:

- la conversione dei cedui all'alto fusto specie nelle zone adiacenti alle principali infrastrutture stradali;

- la gestione interaziendale dei castagneti da frutto;
- il miglioramento della sentieristica escursionistica e naturalistico – didattica;
- la creazione di aree di sosta e infrastrutture da pic-nic;
- l'evoluzione controllata della vegetazione.

9.1-4) Bassa Montagna Ovest – Alternanze di calcari marnosi, argilliti e arenarie grigie classificate come aree a prevalente produttività agroforestale potenziale, la cui gestione deve seguire i seguenti indirizzi:

- la conversione del ceduo di faggio in alto fusto;
- la trasformazione del castagneto ceduo in castagneto per la produzione del legno;
- le attività agricole a prevalente indirizzo foraggiero e recupero dei pascoli con gestione associata e sua compartimentazione rotazionale;
- l'incentivazione alla costituzione di strutture di gestione associata nel comparto forestale;
- la manutenzione della viabilità forestale e possibilità di miglioramento dell'esbosco del legname con piste temporanee a perdere;
- la valorizzazione delle pluriattività per le aziende agricole nel settore ambientale e di sistemazione idrogeologica;

9.1-5) Bassa Montagna ovest alternanze arenarie e argille classificate come aree a vocazione naturalistica ambientale prevalente la cui gestione deve seguire i seguenti indirizzi:

- l'attuazione della selvicoltura naturalistica (diversificazioni strutturali del bosco, specifico, cronologico, per gruppi);
- la salvaguardia delle fasce di crinale dalle utilizzazioni preferendo l'evoluzione naturale della vegetazione;
- la conversione dei cedui all'alto fusto;
- la riduzione dell'impatto antropico nelle aree con emergenze floristiche attraverso apposite

regolamentazione;

- l'eliminazione nelle fasce perfluviali di specie non autoctone o rinaturalizzate (pioppi ibridi, robinie, ecc.).

Art.IV.4 – Modalità generali d'intervento nel Territorio Rurale

Disciplina degli interventi edilizi nel territorio rurale

Il RUE, nel disciplinare gli interventi edilizi ordinariamente ammissibili nel territorio rurale, e il POC nel disciplinare eventuali particolari interventi di valorizzazione economica e ambientale, si attengono alle disposizioni di cui alla L.R. 20/2000, integrate dalle seguenti direttive.

1. Per quanto riguarda gli interventi di riuso di edifici esistenti:

- per gli edifici esistenti soggetti a tutela in quanto riconosciuti di valore storico–architettonico o di pregio storico–culturale e testimoniale devono essere previste possibilità di riuso per un ampio ventaglio di nuove funzioni purché compatibili con la salvaguardia delle loro caratteristiche morfologiche, tipologiche e strutturali, purché compatibili con i limiti di infrastrutturazione del territorio rurale e purché non possano generare conflitti con le preminenti funzioni agricole e residenziali;
- per gli edifici preesistenti non soggetti a tutela devono essere previste possibilità di recupero e riuso, nei limiti degli interventi di ristrutturazione edilizia, per un ampio ventaglio di funzioni non agricole, purché compatibili con le loro caratteristiche di sagoma e strutturali e con i limiti di infrastrutturazione del territorio rurale e purché non possano generare conflitti con le preminenti funzioni agricole e residenziali. Per gli edifici non abitativi di servizio all'agricoltura aventi una sagoma troppo piccola per essere trasformati in un'abitazione di dimensioni funzionali, non deve essere ammessa la trasformazione in edifici abitativi, mentre può essere ammesso il riuso quali corpi accessori pertinenziali di edifici abitativi. Per gli edifici non abitativi di servizio all'agricoltura aventi una sagoma troppo grande per essere trasformati in un'abitazione di dimensioni funzionali, non deve essere ammessa la trasformazione in edifici abitativi, mentre possono essere ammesse nuove funzioni di tipo

42/2004 in ragione del loro interesse paesaggistico.

Prodotti del sottobosco

Per la raccolta e la gestione dei prodotti del sottobosco si fa riferimento alla normativa Regionale vigente e alle disposizioni degli Enti delegati (Comunità Montana).

Art.IV.6 – Territorio rurale e vincoli ordinari sovraordinati

I vincoli ordinari di natura ambientale e paesaggistica, disciplinati dalle presenti norme ai Titoli – Sistema ambientale – e –Sistema Storico–, così come altre forme di vincolo indotte da altre normative sovraordinate quali: zone di rispetto della rete viaria, zone di rispetto da elettrodotti e metanodotti, zone di rispetto cimiteriale, ecc. si sovrappongono alle specifiche norme previste dalla strumentazione urbanistica comunale per quanto attiene il territorio rurale.

Le possibilità d'intervento vengono dunque definite dalla doppia lettura fornita:

dalla tipologia del vincolo gravante sull'area;

dalle specifiche norme dell'ambito agricolo;

valendo ovviamente le norme più restrittive fra queste.

Art.IV.7 – Ambiti di cava

La Tav. 2 “Schema di assetto territoriale intercomunale” individua l'unico ambito di cava che risulta essere oggetto di possibile escavazione ai sensi del vigente Piano delle Attività Estrattive comunale.

Su tale area valgono le disposizioni contenute nel relativo Piano di settore.

Art.IV.8 – Emergenze di carattere naturalistico

Le aree di tutela naturalistica individuate dalla Tavola 3 dovranno essere oggetto di specifico piano di gestione e tutela valorizzazione da realizzarsi in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale.

Le aree sono specificatamente identificate e descritte all'interno degli elaborati del Quadro Conoscitivo (Carta delle emergenze naturalistiche e relazione) in cui sono state numerate e descritte una ad una, raggruppate per tipo di emergenza:

1. vegetazionale:

Praterie d'altura;

2. forestale:

castagneti da frutto Piano dell'Arato;

castagneti da frutto Castello;

castagneti da frutto Albareto;

castagneti da frutto Casotto Bianco;

castagneti da frutto Castagneto;

3. geomorfologica:

calanchi Prato Forato;

calanchi I Mezzoni;

calanchi Cas. Lezzo;

calanchi Cas. Bertucci;

calanchi Monte Piano;

calanchi Maestri;

calanchi Rio Bore;

paleosuperfici I Mezzoni;

paleosuperfici Granara;

paleosuperfici Moraschi;

paleosuperfici Filagni;

laghetti Lago dei Pesci;

crinali Monti Corno di Bue e Barigazzo

4. geologica:

affioramenti Monte Piano;

ofioliti Pieve di Gusaliggio.

Per tali aree valgono le seguenti prescrizioni di carattere generale:

- è vietata la raccolta, il danneggiamento e l'asportazione in toto od in parte della flora spontanea, del suolo e della lettiera, mentre è consentita la raccolta di funghi ipogei ed epigei;

- è vietata l'introduzione volontaria di specie vegetali non appartenenti alla flora spontanea tipica dei luoghi;
- il transito dei mezzi motorizzati di qualsiasi tipo, ad esclusione dei mezzi di servizio pubblico e i mezzi legati all'attività agricola, è limitato alla viabilità esistente. Il parcheggio e la sosta sono consentiti in piazzole o spiazzi, esistenti alla data di approvazione del presente PSC, sull'asse viario e sui suoi bordi, escludendo i punti erbosi, prativi, boscati.
- è vietata l'accensione di fuochi di qualsiasi tipo.

Di seguito si elencano altre prescrizioni particolari relative solo ad alcuni tipi di emergenze:

A) Emergenze di tipo vegetazionale – prateria d'altura –

In tali ambienti, per particolare valenza ambientale e conservazionistica della specie presenti :

- è vietata l'aratura dei terreni, mentre è altresì consentita l'infrasemina con specie autoctone;
- lo sfalcio dei prati è consentito dopo la metà di luglio.

B) Emergenze di tipo forestali – castagneti da frutto –

In tale area, per la particolare valenza paesaggistica e storico–testimoniale del complesso forestale governato a castagneto da frutto:

- è vietato il taglio delle piante di castagno innestate, salvo potature o interventi fitosanitari.

C) Emergenze di tipo geologico – affioramenti e ofioliti –

In tali aree per la particolare rarità degli habitat associati alle ofioliti e per la valenza scientifica di affioramenti rocciosi, storico–testimoniali di antiche aree di cava e di miniera sono prescritti i seguenti divieti:

- divieto di scavo, asportazione di rocce, minerali, detriti di falda, se non per motivi sicurezza;
- divieto di apertura di nuova viabilità per il passaggio di mezzi motorizzati, salvo le attività agricole–forestali;

- divieto di attività di arrampicata attrezzata.

D) Emergenze di tipo geologico – calanchi – (individuati in aggiunta e in approfondimento a quelli recepiti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di cui all'art. II.8 del presente RUE, da cui si riprendono le seguenti prescrizioni):

In queste aree individuate come elementi emergenti e significativi del paesaggio non è consentito alcun intervento di nuova edificazione, né la realizzazione di infrastrutture, né interventi di modificazione morfologica del suolo.

Sono consentite esclusivamente le opere e le attività volte al miglioramento dell'assetto idrogeologico, ove non in contrasto con eventuali aspetti naturalistici e paesaggistici, e quelle volte alla conservazione di tali aspetti.

Art.IV.9 – Aziende agricole dismesse da assoggettare a interventi di recupero e di riqualificazione ambientale

La Tav. 3 del PSC individua le Aziende Agricole dismesse per le quali il POC dovrà prevedere le possibilità di recupero attraverso PUA o Interventi diretti convenzionati che prevedano la conversione di tali volumi e la possibilità di cambio d'uso in modo compatibile con lo specifico contesto ambientale.